

Regionali che non comunicano redditi, i loro nomi finiranno in Gazzetta Ufficiale

PALERMO. I nomi dei dipendenti regionali che non forniranno i dati su redditi e proprietà finiranno sulla Gazzetta Ufficiale. È la sanzione che il capo dipartimento del Personale, Alfredo Liotta, prevede in una circolare già pronta, che sarà firmata la prossima settimana, dopo la chiusura degli uffici per il Festino. «Un atto obbligato», quello di Liotta, visto che la gran parte di dirigenti e impiegati non ha risposto all'invito dell'amministrazione a comunicare la propria situazione patrimoniale. Non esiste ancora una stima ufficiale, ma secondo fonti sindacali solo il 10% dei regionali ha fatto pervenire agli uffici del Personale i moduli dove bisognava dichiarare redditi, l'esistenza di diritti reali su beni mobili e immobili, l'eventuale possesso di azioni societarie: 1200-1300 persone sugli oltre 13 mila dipendenti destinatari delle norme per costituire la cosiddetta «anagrafe patrimoniale», la grande banca dati prevista da una legge regionale del 2000 come misura anti-corruzione, in grado di segnalare gli eventuali arricchimenti improvvisi dei burocrati. L'anagrafe patrimoniale non c'è, a distanza di quattro anni. Una precedente circolare di Liotta, datata 29 marzo, dava tre mesi di tempo ai dipendenti per comunicare i propri dati. I termini sono scaduti e ora il capo del Personale della Regione concede una proroga sino al 30 settembre. Con un atto - una nuova circolare - nel quale sarà scritto chiaro e tondo quale sarà la punizione per i «trasgressori»: la pubblicazione dei nomi sulla Gazzetta Ufficiale. «È l'unica sanzione possibile, quella prevista dalla legge nazionale per amministratori pubblici e politici. Altre sanzioni - dice Liotta - possono nascere solo dalla contrattazione con i sindacati».

Liotta non ha mai fatto mistero delle sue perplessità circa l'estensione delle norme sulla pubblicità dei redditi a quasi tutti i dipendenti regionali, fatto unico nel panorama della pubblica amministrazione italiana.

L'obbligo di far conoscere la propria situazione patrimoniale, infatti, riguarda non solo i dirigenti, ma anche i dipendenti di classe C e D. Insomma, dagli alti burocrati ai custodi, tutti devono far sapere quanto guadagnano, quante case e quante automobili posseggono. Su questo punto, quasi tutto il fronte sindacale sembra d'accordo con Liotta: «La metà dei dipendenti cui è diretta l'indagine patrimoniale - dice Dario Matranga, portavoce del Cobas-Codir, sigla che conta tremila iscritti - non ha alcuna responsabilità diretta nel procedimento amministrativo: che senso ha chiedere a loro redditi e proprietà. Il sospetto è che si sia voluto estendere così tanto l'indagine per annacquarla, per renderla impossibile». Prossima scadenza: il 30 settembre. «Secondo me, cambierà ben poco - dice ancora Matranga - Ma se lo immagina, un regionale che ad agosto porta il suo 740 negli uffici, che non dorme la notte per il timore che il suo nome finisca sulla Gazzetta Ufficiale? Suvvia...».

EMANUELE LAURIA